

**I**L PROGRAMMA di sviluppo economico e sociale della Sardegna, approvato dal Consiglio Regionale con il contributo determinante dei comunisti, non deve fare la fine del vecchio piano di rinascita.

E' perciò necessario che alla sua realizzazione partecipino le stesse forze che lo hanno voluto e predisposto: i partiti autonomistici, senza discriminazioni, le organizzazioni sociali, le comunità locali.

Questa è la condizione prima, ma non la sola. Quali difficoltà incontrerà il programma se la crisi del paese dovesse precipitare? C'è qualcuno che pensa davvero che il programma regionale di sviluppo possa trasformarsi in una sorta di «arca di Noè» dentro la quale la Sardegna sia in grado di rifugiarsi, mettendosi al riparo dal diluvio? Possiamo far finta di ignorare che l'impalcatura della programmazione regionale poggia in notevole misura sulla previsione di una diversa politica nazionale, coerente con le scelte autonomamente compiute nell'isola?

Perché la Sardegna proceda sulla via appena tracciata della rinascita, è dunque essenziale che la caduta del paese verso il collasso economico e la disgregazione sociale e morale venga arrestata, e che si apra una concreta prospettiva di risanamento e rinnovamento nazionale.

Alla nostra proposta per una giunta di unità autonomistica e per un governo di collaborazione democratica, i dirigenti sardi della Democrazia cristiana si ostinano a dire «no». Gran parte di essi ricorre al ricatto della paura. Gli altri continuano a ritenere non necessaria la partecipazione dei comunisti al governo del Paese e della Regione. Anzi sostengono come l'esperienza sarda dimostrerebbe che sono possibili forme di collaborazione con i comunisti anche senza una loro presenza nel governo. Questo è certamente vero quando ci si voglia limitare a fare buoni programmi e buone leggi. Non lo è più quando si tratta di realizzarli.

L'intesa autonomistica in Sardegna ha dato buoni frutti nella predisposizione degli atti di programmazione democratica. Ma proprio perché la si è voluta arrestare alla soglia del governo, non è riuscita ad evitare che provvedimenti importanti (come il piano della pastorizia e il 5. programma esecutivo) siano rimasti inattuati ed addirittura svuotati dalla giunta.

**G**LI STESSI partiti del centrosinistra — condividendo la necessità di una verifica «profonda e coraggiosa» della situazione politica regionale dopo le elezioni — hanno riconosciuto che si deve andare oltre l'intesa. Come, se non con una giunta che veda la partecipazione anche dei comunisti?

Non si può inoltre dimenticare che l'intesa autonomistica è stata realizzata solo per una parte; quella relativa alla predisposizione della programmazione. Non lo è stata affatto per la parte, decisiva ai fini della attuazione della politica di piano, che riguarda la riforma dell'organizzazione e gestione della Regione.

Si possono sconfiggere le posizioni centralistiche, clientelari e lottizzatrici così profondamente radicate nella DC e negli altri partiti del centrosinistra, senza la partecipazione al governo del PCI, il solo partito completamente immune da questi vizi?

E si può adeguatamente intervenire sugli «eventi economici e politici, nazionali ed internazionali, che influenzano lo sviluppo sardo» riproponendo per il paese il vecchio centrosinistra (sia pure in nuovi travestimenti) contro gli indirizzi del quale abbiamo unitariamente combattuto in Sardegna, perché antimeridionalistici e antisardi, sin dal 1966 con la politica contestativa?

A queste domande i dirigenti sardi della DC non possono ulteriormente sfuggire. E certamente non sfuggiranno le elezioni e gli elettori, i quali ricordano assai bene che, per tanti anni la Democrazia cristiana sarda ha detto «no» ad ogni proposta di intesa e di collaborazione. Poi sono venuti i risultati elettorali del 1974 e del 1975, e con essi i primi — sia pure timidi — «sì».

Da una avanzata ulteriore del PCI e delle sinistre può venire la garanzia vera della gestione democratica del piano di rinascita.

Andrea Raggio

## IL PROGRAMMA TRIENNALE APPROVATO CON IL CONTRIBUTO DETERMINANTE DEI COMUNISTI

# Una giunta di unità autonomistica un governo di collaborazione democratica per poterlo attuare

**Bisogna impedire che anche questo progetto finisca con l'aver la medesima sorte del vecchio piano di rinascita. E' indispensabile che si apra per il paese una reale prospettiva di risanamento e rinnovamento**

## GLI INTERVENTI PREVISTI NEI VARI SETTORI DELL'ECONOMIA

### LA LOTTA DEL POPOLO SARDO E L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE «268»

Il fallimento del piano di rinascita, l'aggravarsi della crisi economica, soprattutto nel settore agro-pastorale, con la recrudescenza dei fatti di criminalità, l'esodo dalle campagne, la fuga dalla Sardegna di centinaia di emigrati hanno determinato sin dal 1966 una vigorosa ripresa della lotta popolare per la rinascita.

L'indagine sulle zone interne promossa dal Consiglio regionale e l'inchiesta parlamentare sul banditismo hanno posto in luce dinanzi all'opinione pubblica nazionale la drammatica situazione della Sardegna e hanno indicato le linee per lo sviluppo e il rinnovamento della società sarda.

La lotta dei lavoratori e delle masse popolari, con il contributo del PCI, hanno consentito nel '74 che il Parlamento varasse la legge «268».

Tale provvedimento stanziava 600 miliardi di lire da ripartire secondo precise scelte e determinati indirizzi: riforma del settore agro-pastorale, sviluppo della piccola e media industria, risanamento e potenziamento degli assetti civili.

Questi indirizzi si contrappongono al tipo di sviluppo perseguito nell'ultimo decennio e si collegano alla piattaforma indicata dal movimento operaio e popolare sardo nel primo grande congresso di rinascita del 1950.

Il Consiglio regionale con l'approvazione della legge n. 33, grazie al voto determinante del PCI, ha avviato una programmazione democratica fondata sulla partecipazione di tutte le forze autonomistiche, delle comunità locali, delle organizzazioni sindacali e delle forze produttive.

L'intesa fra i partiti autonomisti ha permesso che nel giro di pochi mesi, attraverso una procedura democratica, venisse elaborato ed approvato il primo programma triennale di sviluppo economico.

**OBIETTIVI E SCELTE DEL PROGRAMMA**

Il programma triennale di sviluppo tende a coordinare e indirizzare da par-

te del potere pubblico tutti gli investimenti pubblici e privati secondo l'interesse generale. Gli obiettivi fissati sono quelli:

● della salvaguardia e incremento dei livelli occupativi; dello sviluppo produttivo qualificato;

● del rinnovamento delle strutture economiche, sociali e civili della Sardegna.

Il programma si muove attraverso precise scelte: la riforma del settore agro-pastorale, lo sviluppo dell'attività mineraria-metallogica, la salvaguardia e l'incremento delle piccole e medie industrie, l'espansione dei beni e servizi sociali. A tal fine il programma prevede di coordinare ed orientare nel triennio un volume di risorse finanziarie ordinarie e straordinarie, nazionali e regionali, pari a 2.614 miliardi.

I finanziamenti riguardano: assetto istituzionale: 2.038 miliardi; ambiente e territorio: 55.731; edilizia abitativa: 133.902; sanità e attività ospedaliere: 396.729; sicurezza sociale: 47.835; scuola ed avviamento al lavoro: 108.583; trasporti: 341.430; agricoltura e riforma agro-pastorale: 469.833; industria: 564.100; pesca: 3.226; settore terziario e commerciale: 42.765; varie: 65.865.

Il programma si attua attraverso il piano straordinario per l'applicazione della legge «268», il bilancio pluriennale e i progetti operativi di sviluppo. La legislazione regionale in atto dovrà essere adeguata agli indirizzi e alle scelte del programma.

### PARTECIPAZIONE POPOLARE E RIFORMA DELLA REGIONE

La politica democratica di programmazione richiede una profonda riforma dei modi di gestione e dell'organizzazione della Regione. La legge regionale «33» delinea un sistema pluralistico di autogoverno, fondato sul ruolo del Consiglio e sulla partecipazione al piano degli enti locali attraverso gli organismi comprensoriali. L'istituzione di questi programmi comprensoriali di sviluppo economico e di assetto del territorio.

Agli organismi comprensoriali devono

essere delegate funzioni e poteri della Regione. Il programma prevede la ristrutturazione degli uffici regionali, nonché la riforma degli enti con l'abolizione di ogni baratura superfua e setoriale. La politica di piano esige e delinea un nuovo modo di governare con l'eliminazione delle pratiche di lottizzazione del potere, di clientelismo e di sottogoverno.

L'attuazione del piano e un nuovo modo di governare impongono una giunta politica con la formazione di una giunta di massa autonomistica che ponga fine alla discriminazione anticomunista.

### RIFORMA DELL'ASSETTO AGRO-PASTORALE

E' questa la scelta primaria indicata dalla legge «268», essa rappresenta una riforma fondamentale per la Sardegna dal punto di vista economico, sociale e civile.

La riforma opererà attraverso la costituzione di aziende moderne di allevamento, nell'ambito dei piani di trasformazione comprensoriali che potranno essere realizzati anche dal basso attraverso le cooperative di pastori, braccianti e contadini, e la iniziativa dei comprensori. L'obiettivo che si vuole perseguire è quello della riforma della pastorizia transumante in allevamento stanziale, consentendo ai pastori, braccianti e contadini poveri l'accesso alle terre, nonché promuovendo la trasformazione agraria, una più ampia disponibilità di foraggio e l'elevamento dei livelli di occupazione, di reddito, di organizzazione civile nelle campagne.

In questa direzione specifica nel triennio saranno investiti 104 miliardi, oltre ai fondi già stanziati del piano della pastorizia.

### PER LO SVILUPPO DI UNA AGRICOLTURA NUOVA E MODERNA

Il piano destina a questo settore non soltanto il venti per cento dei fondi straordinari del primo titolo della legge 268, ma anche consistenti finanziamenti del bilancio e della legge sul Mezzogiorno e dei fondi della CEE.

Prioritario è l'intervento per lo sviluppo della irrigazione, sia attraverso il finanziamento delle opere pubbliche di raccolta e distribuzione delle acque, sia attraverso un programma sperimentale per la diffusione della pratica irrigua nelle zone già servite da canali.

In collegamento con lo sviluppo della irrigazione il programma prevede inoltre un progetto per lo sviluppo dei comparti vitivinicolo, ortofruttilicolo e caseario, raccordato con la formazione di una industria per la conservazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Si prevede infine il potenziamento delle strutture di mercato della cooperazione e dell'assistenza tecnica.

### FORESTAZIONE

Una consistente ed incisiva attività di forestazione si presenta necessaria, secondo il programma, per garantire efficacemente la difesa del suolo e l'equilibrio biologico, per contribuire ad aumentare la produzione del legname e per la tutela dell'ambiente. In questo contesto devono essere salvaguardati i livelli occupativi attuali, ponendo fine agli interventi assistenziali per cure e comprensori amp; ed omogenei.

### SVILUPPO DELL'INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO

Il piano prevede una nuova strategia industriale alternativa a quella perseguita finora. Secondo le linee indicate dalla «268» si opera per lo sviluppo e il potenziamento delle piccole e medie imprese e per quelle ad alto tasso di occupazione.

Nessun contributo e finanziamento agevolato viene concesso ai grandi gruppi di base su fondi disponibili da parte della Regione. Sono invece previsti contributi a fondo perduto, contributi per l'occupazione, assistenza tecnica e commerciale in favore delle piccole e medie imprese.

Il piano fa, inoltre, una precisa scelta in favore della ripresa dell'attività artigianale e dello sviluppo del settore minerario-metallogico. A tale fine è prevista la sollecita costituzione di una società di gestione indirizzata alla ripresa della produzione carbonifera, e inoltre a predisposizione di un progetto per lo sviluppo dell'attività mineraria metallogica.

Secondo le norme dell'articolo 14 della legge «268» il programma si muove verso la formazione in Sardegna di un centro di trasformazione minerario-metallogico che dai prodotti di base giunga fino a quelli finiti.

Per l'artigianato il programma prevede una nuova legge per i contributi e il credito agevolato elevando i massimali sino a cinquanta milioni per le aziende singole e a 250 milioni per quelle con-



La manifestazione dei 60 mila con Lama a Cagliari: una tappa decisiva nella battaglia per la rinascita

### FORMAZIONE PROFESSIONALE E AVVIAMENTO DEI GIOVANI AL LAVORO

Il programma affronta una del problema più gravi della Sardegna: quello dei giovani, ragazzi e ragazze, che cercano invano un lavoro. Si tratta di oltre 30 mila giovani che non trovano occupazione, e che occorre qualificare professionalmente ed avviare ad una attività produttiva.

La Regione predisporrà programmi settoriali e comprensoriali per dare una occupazione, sia pure temporanea, ai giovani disoccupati e per curarne la formazione professionale con un assegno di studio non inferiore a 100 mila lire, oltre le assicurazioni.

### PER UNA NUOVA POLITICA DEI TRASPORTI

Il programma rivendica una politica nazionale dei trasporti che elimini definitivamente le disparità strutturali della Sardegna rispetto al resto del Paese, e le disconomie derivanti dalla condizione di insularità fisica ed economica della regione.

Si tratta di un problema centrale per lo sviluppo della Sardegna che condiziona fortemente i programmi di investimento industriale, agricolo e turistico, e che pone il popolo sardo in una intollerabile condizione di disparità nei confronti del resto del Paese.

In particolare il programma considera i problemi concernenti le grandi infrastrutture portuali aeroportuali e ferroviarie, la disponibilità dei settori e l'adozione di tariffe politiche su tutte le linee che collegano l'isola ai continenti, soprattutto per il trasporto merci.

### PROGRAMMAZIONE CULTURALE E SCOLASTICA

Secondo il piano triennale la politica di programmazione economica deve collegarsi con la programmazione scolastica e culturale. In questo senso si fa riferimento alla esigenza di soddisfare le istanze fondamentali che vengono poste dalla scuola e dalla università in ordine al diritto allo studio, alla ricerca scientifica, al collegamento democratico tra scuola e società civile, ed alla esigenza dello sviluppo della cultura di massa anche con la costituzione di strutture culturali decentrate e democraticamente gestite.

Il programma considera inoltre i problemi della edilizia scolastica e prescolastica, della formazione professionale e del diritto allo studio.

### NUOVI E MODERNI SERVIZI CIVILI E SOCIALI

La Sardegna, soprattutto nelle zone interne, presenta ancora servizi e strutture civili e sociali inadeguati ed arretrati. Il programma prevede, utilizzando anche la nuova legge sul Mezzogiorno, l'attuazione del progetto per le risorse idriche, l'avvio di un piano sanitario ed ospedaliero, il finanziamento delle opere pubbliche di interesse comunale e comprensoriale, lo sviluppo dell'edilizia scolastica ed abitativa.

Una particolare attenzione è posta nel favorire i comuni e comprensori per la acquisizione e l'attuazione di aree destinate alla edilizia pubblica ed abitativa, nonché per l'adozione degli strumenti urbanistici necessari ad un corretto assetto del territorio.

Sono inoltre previsti interventi per la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente, anche in collegamento con una nuova politica di forestazione.

In questo quadro si collocano gli interventi per lo sviluppo del turismo, valorizzando questo comparto sia dal punto di vista economico che da quello sociale, mediante una politica diversa da quella finora perseguita, caratterizzata in notevole parte dalla speculazione immobiliare.

## IL PIANO TRIENNALE NON DEVE FARE LA FINE DEL PIANO DI RINASCITA

Il Consiglio regionale ha approvato, con il contributo determinante del PCI, un programma di sviluppo economico e sociale degli anni 1976-1978

La lotta popolare, i risultati delle elezioni del 15 giugno, hanno determinato nuovi rapporti di collaborazione fra i partiti autonomistici, e hanno aperto una prospettiva di rinascita per il popolo sardo.

## CHI REALIZZERA' IL PROGRAMMA?

- La DC, le giunte e i governi da essa presieduti hanno dimostrato di non essere in grado di attuare la programmazione democratica
- Sono responsabili del fallimento del vecchio piano di rinascita.

Il voto del 20-21 giugno deve assicurare un governo di salvezza nazionale e una giunta di unità autonomistica

Per l'attuazione del programma

Per la rinascita della Sardegna

**VOTA PCI**



Una manifestazione per lo sviluppo e la rinascita della Sardegna